

Lezione ai prof «Comunicare la vostra passione»

Dare fiducia e responsabilità, ma soprattutto combattere la routine e trasformare i problemi in opportunità. Davvero un mestiere difficile e complesso quello dell'insegnante, chiamato oggi a rispondere alle esigenze educative e formative dei ragazzi. «Un mestiere – ha sottolineato il sociologo Dario Nicoli durante l'incontro di ieri con i docenti del Collegio vescovile Sant'Alessandro – che oggi più che mai è assimilabile a una vera e propria missione e che non può essere vissuto come un lavoro impiegatizio». L'incontro dal titolo «Insegnare stanca? Motivarsi per motivare», primo di una serie di seminari dedicati al tema della motivazione oggi per un docente di scuola cattolica, ha voluto proprio mettere a fuoco da un lato quali siano le peculiarità dell'insegnamento e dall'altro quali le risorse a cui i docenti devono mettere mano per affrontare la sfida educativa. «Oggi è decisivo lo stile della persona insegnante, che deve comunicare ai suoi alunni il piacere di ciò che fa e di ciò che vuol trasmettere – ha spiegato Nicoli –. Bisogna saper guardare non tanto alle fragilità dei ragazzi ma alle loro potenzialità e al bello che c'è dentro ciascuno di loro. E la motivazione a lavorare in questa direzione arriva dallo sguardo che ci riservano i nostri alunni quando insegniamo loro a scoprire i propri talenti». L'intervento di Nicoli è partito dalla constatazione della difficoltà che attraversano molte famiglie, difficoltà che portano alla disgregazione del nucleo familiare, e della fragilità dei giovani: «I giovani hanno sete di affetto e di punti di riferimento. Per questo è giusto che gli insegnanti siano affettivi, anche se ciò non rientra nella loro mentalità, ma devono anche condurre i giovani a saper scegliere, ad avere fiducia in se stessi, a essere responsabili. Per questo bisogna saper spostare la loro richiesta d'affetto da noi alla cultura. Cultura che non vuol dire semplice "istruzione", bensì rendere i ragazzi capaci di leggere il reale e di riconoscere il bene che c'è nel reale». Il compito per un insegnante oggi è dunque innanzitutto quello di guidare i giovani alla conquista di sé: «Per far questo non basta padroneggiare la propria disciplina ma bisogna proporre loro un cammino culturale ricco e affascinante». L'accento su quali siano gli atteggiamenti educativi vincenti oggi è stato posto più volte da Nicoli su quella che lui definisce «l'avventura culturale presso la realtà», un'avventura che non può essere fatta di pillole sterili di nozionismo, di programmazione e di ripetitività, ma di scoperta di sé nel reale. «E per questa scoperta i giovani chiedono il nostro aiuto. Il loro ritorno di sguardi sarà la conferma dell'importanza e della unicità del lavoro di insegnante».

T. S. da L'Eco di Bergamo di venerdì 18 ottobre 2008.